



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3106

Per informazioni:
Servizio Sanità e assistenza
Paola Baroncini
Tel. 06 4673.7413
email baroncin@istat.it



4 aprile 2007

La seconda indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Anno 2004

L'indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati rileva informazioni sugli utenti e sulla spesa sostenuta dai Comuni per i servizi che erogano da soli e/o in associazione con altri, secondo un modello di organizzazione che può variare non soltanto tra le regioni, ma anche all'interno della stessa Regione.

Oltre al coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) e, quindi, del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), hanno partecipato direttamente alla rilevazione il Ministero della solidarietà sociali e il Centro Interregionale per il Sistema Informatico e Statistico (CISIS) con alcuni enti locali (Liguria, Piemonte, Veneto, Provincia di Trento, Emilia Romagna, Toscana, Marche).

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai Comuni singoli e dalle loro associazioni quali comprensori e consorzi, oltre che da Comunità montane e da distretti socio-sanitari/ASL che affiancano i Comuni singoli e talvolta li sostituiscono.

Le informazioni raccolte sono articolate in sette aree di utenza dei servizi: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati, disagio adulti, multiutenza. Gli interventi e i servizi sociali sono riconducibili a tre macro-aree: interventi e servizi di supporto, trasferimenti in denaro, strutture.

I dati vengono presentati a livello regionale e di ripartizione geografica.

Principali risultati

Le risorse impegnate per l'assistenza sociale erogata a livello locale nel 2004 ammontano a 5 miliardi 377 milioni di euro (tavola 1).

La spesa pro-capite nazionale è di 92,0 euro ed è mediamente più alta nelle regioni settentrionali.

I comuni del Centro e del Mezzogiorno gestiscono singolarmente la maggior parte delle attività socio-assistenziali; infatti le quote di spesa impegnate direttamente dai comuni sono superiori all'85% e prossime al 100% in alcune regioni del Mezzogiorno. I comuni del Nord, invece, per adempiere alle loro funzioni socio-assistenziali si avvalgono di varie forme associative intercomunali e la quota di spesa impegnata dai singoli comuni è inferiore al 70%.

L'assistenza fornita dai comuni riguarda principalmente le famiglie con minori, anziani e disabili. Su tali aree di utenza si concentra più dell'80% delle risorse impegnate, mentre i servizi destinati alle altre tipologie di beneficiari assorbono quote di spesa molto più contenute: il 7% per le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il 2% per gli immigrati, l'1% per i tossicodipendenti (tavola 3.1).

La spesa dei comuni per interventi e servizi sociali

La spesa per l'assistenza sociale erogata a livello locale nel 2004 ammonta a 5 miliardi 377 milioni di euro, con un valore pari allo 0,4% del PIL. Dal confronto con la prima rilevazione censuaria sull'argomento, riferita all'anno precedente, la spesa (5 miliardi 377 milioni di euro) risulta aumentata del 3,4%, mentre è rimasto invariato il rapporto fra spesa e Prodotto Interno Lordo.

Il rapporto fra le risorse impegnate e la popolazione residente consente di inquadrare con maggior nitidezza le differenze territoriali che caratterizzano fortemente il fenomeno. Il valore più elevato si è registrato nel Nord-est, dove i comuni hanno speso mediamente in un anno 134 euro per abitante, contro una media nazionale di 92 euro. I comuni del Sud, al contrario, spendono appena 38 euro pro-capite per erogare servizi e interventi socio-assistenziali, evidenziando una netta distanza dal resto del paese e difficoltà persistenti a prendersi carico delle necessità di assistenza dei propri cittadini (tavola1).

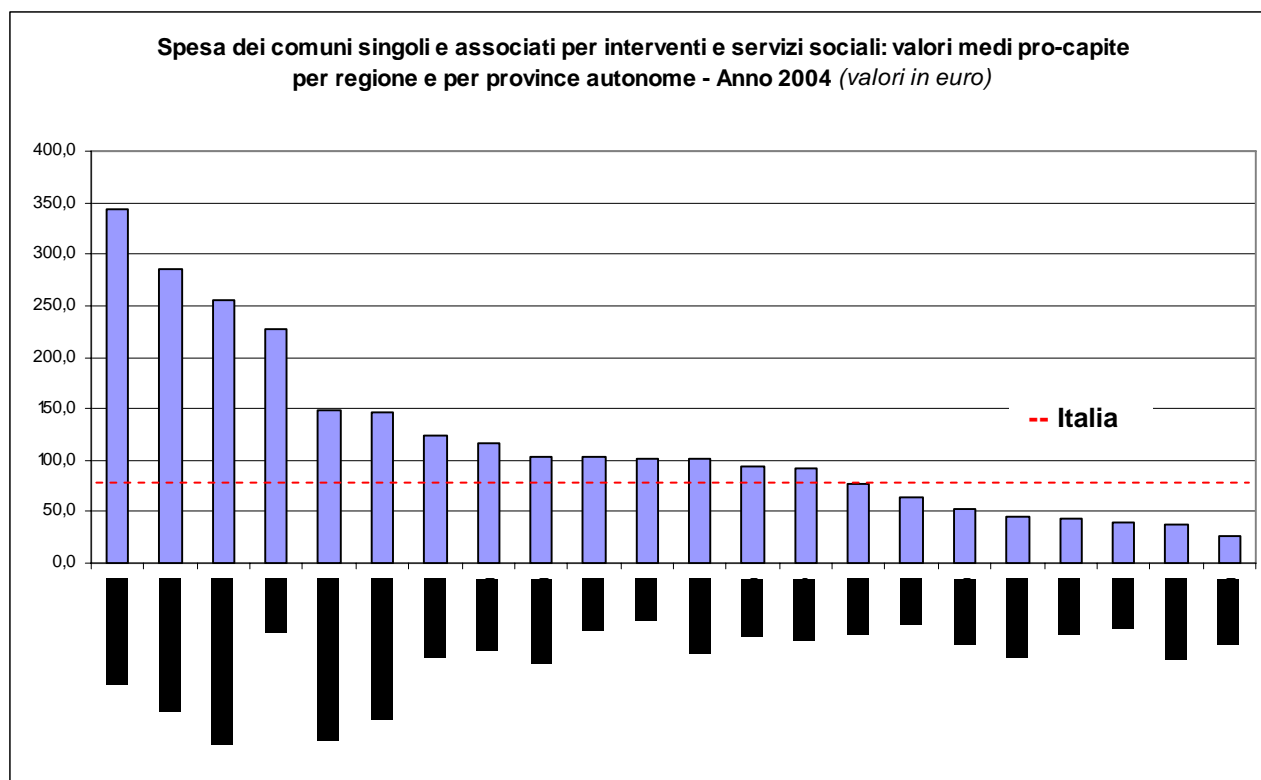
Tavola 1 - Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per ripartizione geografica - Anno 2004 (valori assoluti, percentuali e spesa media pro-capite)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Spesa ⁽¹⁾		Spesa media pro-capite
	Valori assoluti	Valori percentuali	
Nord-ovest	1.714.796.092	31,9	111,1
Nord-est	1.481.425.313	27,5	134,3
Centro	1.159.226.002	21,6	103,1
Sud	534.974.247	9,9	38,0
Isole	487.192.384	9,1	73,1
ITALIA	5.377.614.038	100,0	92,0

(1) Per *spesa* si intendono gli impegni di spesa in conto corrente di competenza relativi al 2004, di comuni e associazioni di comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente).

In Calabria, con appena 27 euro per abitante, si raggiunge il livello più basso e non molto distante si colloca la Campania, con meno di 32 euro per abitante. Tra le regioni del Mezzogiorno il valore più alto è quello della Sardegna, con una spesa superiore alla media nazionale (circa 100 euro per abitante) e paragonabile a diverse regioni del Centro e del Nord.

La spesa pro-capite più alta in Italia risulta quella della Valle d'Aosta (343 euro); seguono in graduatoria le Province Autonome di Bolzano e Trento, con valori ben al di sopra di 200 euro per abitante. In tutte le altre regioni del Nord e del Centro i valori sono compresi fra poco più di 100 e poco meno di 150 euro, con le sole eccezioni del Veneto (94 euro), delle Marche (quasi 93 euro) e dell'Umbria (77 euro).



Più diffusa al Nord la gestione associata a livello sovra comunale degli interventi e dei servizi sociali

A livello nazionale la spesa per i servizi sociali è gestita dai singoli Comuni per circa il 76%, mentre circa il 17% della spesa risulta impegnata dai comuni in forma associata e quasi il 7% è gestita dai distretti socio-sanitari delle ASL per delega dei comuni.

I comuni del Nord, per adempiere alle loro funzioni socio-assistenziali, si avvalgono in misura consistente di varie forme associative intercomunali: i consorzi, i comprensori, le comunità montane, le unioni di comuni, gli ambiti sociali, ecc. La quota di spesa impegnata dagli enti associativi, infatti, è superiore al 30% in tutto il Nord Italia, con le sole eccezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna, dove è poco inferiore al 20%.

Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, i servizi socio-assistenziali sono gestiti quasi esclusivamente dai comuni singoli, con le sole eccezioni dell'Abruzzo e della Campania, dove quote importanti di spesa sono affidate ad enti associativi (il 33% e il 22% rispettivamente).

Fra le regioni del Centro, la Toscana e l'Umbria sembrano aver avviato una gestione dei servizi spesso condivisa fra più comuni (nel caso della Toscana soprattutto attraverso la delega ai distretti socio-sanitari delle ASL). Marche e Lazio vedono invece una assoluta prevalenza dei comuni singoli rispetto alle associazioni.

Famiglia e minori, anziani e disabili: i principali destinatari dell'assistenza sociale dei comuni

L'assistenza fornita dai comuni riguarda principalmente la famiglia e le politiche di supporto alla crescita dei figli, gli anziani e i disabili. Su queste tre aree di utenza si concentra più dell'80% delle risorse impegnate, mentre i servizi destinati alle altre tipologie di beneficiari assorbono quote di spesa molto più contenute: il 7% per le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, il 2% per gli immigrati, l'1% per i tossicodipendenti.

Passando da Nord a Sud diminuisce leggermente il peso delle risorse destinate agli anziani e aumenta la quota relativa all'area "famiglia e minori". Nonostante queste differenze, la gerarchia fra le aree di utenza presente a livello nazionale si mantiene invariata sul territorio: in ogni ripartizione geografica le spese più elevate appartengono all'area "famiglia e minori", al secondo posto ci sono quelle per gli anziani e al terzo posto quelle per i disabili.

La spesa pro-capite, calcolata sulla rispettiva popolazione di riferimento di ciascuna area, consente di rapportare gli interventi e i servizi sociali offerti dai comuni alla scala dei bisogni presenti sul territorio. Come già visto precedentemente per la spesa in generale, all'interno di ogni area di utenza i livelli di spesa pro-capite più elevati si confermano quelli del Nord-est. Fanno eccezione gli interventi di contrasto alla povertà e al disagio adulti e i servizi rivolti agli immigrati, aree in cui sono le regioni del Centro (in particolare i comuni del Lazio) che spendono le cifre più alte in rapporto alle popolazioni di riferimento¹.

Nell'area "famiglia e minori" la spesa media pro-capite di un anno² varia tra 36 euro del Sud e 135 euro del Nord-est (con un minimo di 24 euro in Calabria e con punte di 282 euro in Valle D'Aosta e 219 in Emilia Romagna).

La spesa pro-capite per anziano³ varia fra 45 euro l'anno del sud e circa 170 del Nord-est (anche in questo caso i valori più bassi si hanno in Calabria e i più alti in Valle D'Aosta).

La spesa pro-capite riferita ai disabili⁴ varia fra 448 euro al sud e 4.182 al Nord-est.

I contributi economici, i servizi sociali e le strutture: tre strategie di intervento a tutela dei cittadini

All'interno di ogni area di utenza si rileva una grande varietà di servizi, di contributi economici e di strutture, le cui combinazioni di offerta sul territorio sono variabili principalmente in relazione agli orientamenti regionali di programmazione delle politiche sociali.

Tra gli strumenti impiegati dai comuni a sostegno dei vari bisogni si possono distinguere tre principali macro aree: 1) i servizi resi direttamente alla persona (ad esempio l'assistenza domiciliare, il supporto fornito dagli assistenti sociali, ovvero il "servizio sociale professionale", attività per l'integrazione sociale di anziani, disabili, immigrati, ecc.); 2) i contributi economici per i cittadini bisognosi (sostegno al reddito, contributi per l'alloggio, per i servizi scolastici, ecc.); 3) i servizi che presuppongono il funzionamento e la gestione di strutture stabili sul territorio (gli asili nido, i centri diurni, le case di accoglienza per le persone senza adeguato sostegno familiare).

A livello nazionale la quota di spesa assorbita dai servizi di supporto alle esigenze delle varie categorie di utenti e quella destinata al funzionamento delle strutture si equivalgono e sono pari a circa il 38% ciascuna. La quota restante (quasi un quarto del totale) è destinata ai trasferimenti in denaro, che possono essere erogati direttamente alle famiglie bisognose per finalità assistenziali specifiche o essere versati ai diversi enti che operano nel settore.

Nell'area "famiglia e minori" più della metà della spesa totale è impegnata per le strutture e in particolare sono i costi di funzionamento degli asili nido ad assorbire la quota più rilevante della spesa totale dell'area (40%).

Nell'area "anziani" prevale la spesa per gli interventi e i servizi, che è poco più del 46% del totale. In questo caso la principale voce di spesa è il servizio di assistenza domiciliare, a cui viene destinato quasi il 37% delle risorse impegnate complessivamente per gli anziani.

¹ Per l'area "povertà e disagio adulti" la popolazione di riferimento sono gli abitanti di età compresa fra 18 e 65 anni; per l'area "immigrati e nomadi" la popolazione di riferimento sono gli immigrati residenti.

² riferita al numero di componenti delle famiglie con almeno un minore.

³ riferita alla popolazione di età superiore o pari a 65 anni,

⁴ riferita al numero di disabili adulti che vivono nelle famiglie e nelle residenze.

Nelle aree “disabili”, “immigrati” e “dipendenze” è ancora la quota per gli interventi e i servizi quella che occupa il primo posto, impegnando la quota più rilevante (rispettivamente il 48%, il 38% e il 52%). Fra i vari servizi per i disabili, quelli che incidono maggiormente sulla spesa sono il sostegno socio-educativo scolastico (32%), l’assistenza domiciliare (23%), il trasporto sociale (17%), mentre fra le attività di supporto ai cittadini immigrati e ai tossicodipendenti incidono significativamente i costi degli assistenti sociali che curano la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone in situazioni di bisogno e di disagio (rispettivamente il 39% ed il 31%). Inoltre, per le aree immigrati e dipendenze hanno un peso rilevante gli interventi per l’integrazione sociale (rispettivamente il 39% ed il 35%), e nel caso dei tossicodipendenti anche gli interventi per favorire l’inserimento lavorativo.

Nell’area “povertà e disagio adulti”, invece, la percentuale più consistente è data dai trasferimenti in denaro, che assorbono circa il 50% della spesa dell’area. Fra i vari tipi di contributi economici i più rilevanti, sia in termini di spesa che per il numero di utenti, sono quelli a integrazione del reddito familiare e i contributi per l’alloggio.

Le differenze territoriali si confermano notevoli. Passando da Nord verso Sud si evidenzia, oltre alla diminuzione generale della spesa assistenziale in tutte e tre le sue componenti, il particolare crollo delle strutture rispetto ai servizi e ai trasferimenti in denaro.

Soltanto il 6% della spesa nazionale per il funzionamento delle strutture è impegnata dai comuni del Sud, mentre l’analoga percentuale sul totale della spesa sociale è superiore al 9%.

Riguardo ai vari strumenti a tutela dei bisogni dei cittadini, le carenze del Mezzogiorno sono ancora più evidenti se si considerano quei servizi che richiedono investimenti per l’attivazione di strutture stabili sul territorio. Come si vedrà nei paragrafi successivi, le strutture hanno costi relativamente alti rispetto ai contributi economici e agli altri tipi di servizi; infatti, nelle aree del Nord e del Centro, dove si rileva una maggiore presenza di strutture (quali gli asili nido) la spesa pubblica per questa macro area eguaglia e spesso supera quella relativa ai servizi.

Nei comuni più grandi il peso delle strutture diviene molto rilevante e raggiunge il 51% della spesa complessiva. Diverse tipologie di strutture incidono significativamente sulla spesa dei grandi comuni: gli asili nido e i centri di accoglienza nel caso delle famiglie con figli, i centri diurni per i disabili e per gli anziani, le strutture residenziali per tutte le categorie di utenti bisognosi, compresi gli immigrati e gli adulti in difficoltà.

Gli interventi e i servizi sociali dei Comuni

Tra tutti i servizi sociali rilevati si è focalizzata l’attenzione in particolare su alcuni: il servizio sociale professionale, l’assistenza domiciliare, gli asili nido e le strutture residenziali.

Il servizio sociale professionale e l’assistenza domiciliare sono servizi molto diffusi sul territorio e assorbono più del 52% della spesa complessiva.

Il servizio sociale professionale offre a singole persone o a nuclei familiari interventi di consulenza e di informazione sui servizi; prende in carico gli utenti e li aiuta a individuare i propri bisogni e ad attivare percorsi atti a risolvere le situazioni di difficoltà. Si caratterizza per l’elevato numero di utenti presi in carico, in particolare nelle aree “famiglia e minori” (circa 712mila utenti) e “anziani” (circa 523mila utenti) (tavola 2).

L’assistenza domiciliare è il servizio più diffuso sul territorio e comprende tutte le prestazioni socio-assistenziali che possono essere fornite a domicilio: i servizi per la cura della persona e dell’abitazione, la distribuzione dei pasti, il telesoccorso e la teleassistenza e altri ancora. Gli utenti sono principalmente anziani e disabili, la cui assistenza assorbe circa il 90% delle uscite complessive del servizio (tavola 2).

Tavola 2 - I principali servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Interventi e servizi sociali	utenti	spesa	% spesa sul totale del servizio	% spesa sul totale Italia	% comuni coperti dal servizio
Servizio sociale professionale		303.656.051	100,0	5,6	
<i>Famiglia e minori</i>	711.929	121.075.802	39,9	2,3	76
<i>Anziani</i>	522.946	76.849.111	25,3	1,4	65
Assistenza domiciliare		569.256.513	100,0	10,6	
<i>Anziani</i>	456.924	397.556.737	69,8	7,4	88
<i>Disabili</i>	38.135	115.882.492	20,4	2,2	69
Asili nido	146.152	850.630.482	100,0	15,8	34
Strutture residenziali		1.091.894.245	100,0	20,3	
<i>Famiglia e minori</i>	32.417	343.259.783	31,4	6,4	62
<i>Anziani</i>	87.946	479.722.459	43,9	8,9	62
Totale servizi selezionati		2.815.437.291		52,4	
Totale Italia		5.377.614.038		100,0	

Gli asili nido fanno parte delle strutture semiresidenziali di aiuto alle famiglie con figli e assorbono da soli quasi il 16% della spesa rilevata (tavola 2). E' l'unico servizio tra quelli considerati che serve una sola area di utenza.

Le strutture residenziali sono centri di accoglienza o di pronta accoglienza che forniscono assistenza a persone disagiate appartenenti a tutte le aree di utenza rilevate. Per questo tipo di assistenza i Comuni impegnano il 20% della spesa complessiva, in gran parte assorbita dalle strutture residenziali per gli anziani e per le famiglie con minori in difficoltà (tavola 2).

Per approfondire l'analisi dei servizi sociali selezionati si utilizzano alcuni indicatori che mostrano, per ogni servizio, la spesa media nelle regioni e nelle ripartizioni geografiche, il livello di copertura territoriale del servizio e la presa in carico degli utenti (tavola 3).

Tavola 3 - I principali servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Indicatori

Interventi e servizi sociali	Spesa su utente	Indicatore di copertura (a)	Indicatore di presa in carico (b)
Servizio sociale professionale			
<i>Famiglia e minori</i>	170	80	305
<i>Anziani</i>	147	74	460
Assistenza domiciliare			
<i>Anziani</i>	870	94	402
<i>Disabili</i>	3.039	75	676
Asili nido	5.820	68	888
Strutture residenziali			
<i>Famiglia e minori</i>	10.589	80	14
<i>Anziani</i>	5.455	83	77
Totale Italia			

(a) Popolazione di riferimento che risiede in un comune in cui è presente il servizio considerato rispetto al totale della popolazione di riferimento della regione o della ripartizione.

(b) Utenti rispetto al totale della popolazione di riferimento della regione o della ripartizione.

Il servizio sociale professionale

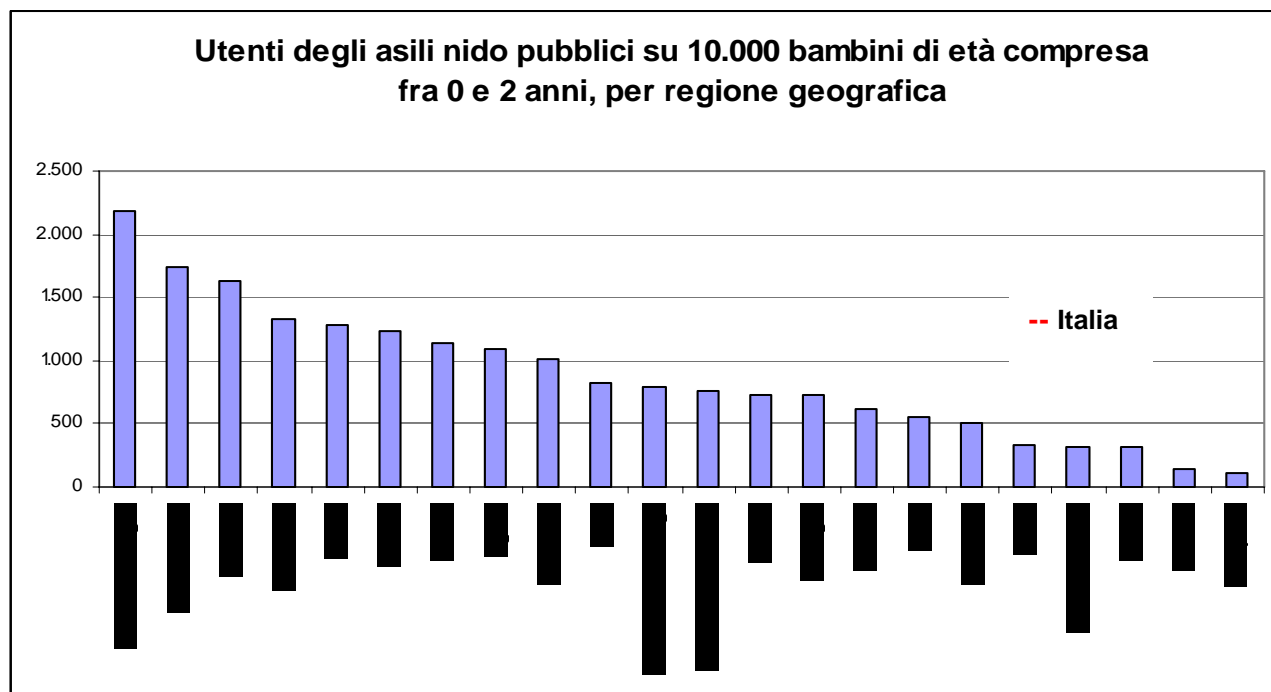
La spesa dei Comuni per il servizio sociale professionale in Italia è di circa 303 milioni di euro, pari a quasi il 6% della spesa nazionale. La spesa per utente del servizio sociale professionale è molto più bassa rispetto a quella degli altri servizi: a livello nazionale la media è di 170 euro per l'area "famiglia e minori" e di 147 euro per gli "anziani", con forte variabilità a livello territoriale. Al Centro la spesa media per utente è nettamente inferiore alla media nazionale, sia nell'area "famiglia e minori" (77 euro) sia nell'area "anziani" (84 euro). Al Sud si registra il numero più elevato di famiglie con minori che accedono al servizio (tavola 22.4), per le quali la presa in carico (264 su 10.000) pur se inferiore alla media nazionale è comunque superiore rispetto al valore del Nord-ovest (207 su 10.000) (tavola 22.4.1). Per gli anziani la copertura del servizio e la presa in carico sono invece più basse al Sud; in particolare la presa in carico è pari a 232 anziani contro gli 820 presi in carico dal servizio sociale professionale nel Nord-est (tavola 22.7.1).

Gli asili nido

La gestione degli asili nido è una delle principali voci di spesa per l'assistenza sociale erogata a livello locale ai cittadini. Infatti, il peso degli asili nido è circa del 16% sulla spesa sociale impegnata complessivamente dai comuni e dalle associazioni ed è circa del 40% sulle risorse destinate alla tutela dei minori e al supporto della famiglia nella crescita dei figli.

A fronte di una spesa complessiva di oltre 850 milioni di euro, i bambini che hanno usufruito del servizio pubblico nel 2004 sono circa 146.000.

Se si considerano gli utenti degli asili nido in rapporto ai bambini da zero a due anni residenti in Italia nel 2004, si evidenzia una capacità ricettiva ancora molto limitata: in media hanno beneficiato del servizio pubblico 888 bambini su 10.000.



Le differenze territoriali sono molto ampie sia in termini di spesa, sia in termini di offerta e di utilizzo dei servizi, evidenziando ancora una volta la carenza di strutture che caratterizza il Mezzogiorno e in particolare le regioni del Sud. Per quanto riguarda la spesa, ad esempio, solo il 6% riguarda i comuni del Sud e il 7% quelli delle Isole. Inoltre, i bambini tra zero e due anni iscritti agli asili nido comunali

sono circa 230 su 10.000 al Sud, salgono a circa 590 nelle Isole, mentre al Centro sono oltre 1.100 e al Nord più di 1.200. A livello regionale, i livelli più bassi di accesso agli asili nido si hanno per i bambini della Campania (105 su 10.000) e della Calabria (139 su 10.000), mentre i livelli massimi si hanno in Emilia–Romagna (2.183 su 10.000).

La diffusione delle strutture sul territorio, misurata in termini di percentuale di comuni che sono provvisti di asili nido per regione, spazia dal valore massimo del 100% in Valle D’Aosta e di Bolzano, fino ad arrivare ai valori minimi del Molise (2%) e della Calabria (6%).

Mediamente i comuni italiani spendono per gli asili nido circa 5.800 euro l’anno per ogni bambino iscritto; la variabilità a livello territoriale in questo caso è piuttosto contenuta, ma vi sono regioni dove la spesa è mediamente più alta, come il Lazio (oltre 10.500 euro) e la Liguria (oltre 8.600 euro) e regioni dove è sensibilmente più bassa, come la Lombardia, il Molise e la Provincia di Bolzano (circa 4.300 euro).

La spesa per gli asili nido comprende anche le rette pagate dai comuni per i bambini che frequentano gli asili nido convenzionati. Le rette in media sono molto più basse rispetto ai costi di gestione delle strutture comunali (circa 1.450 euro l’anno per bambino) e influiscono sulla spesa complessiva per il 3%. L’incidenza delle rette sul totale delle risorse destinate agli asili nido è minima nel Nord-est (1%), in corrispondenza di un’elevata diffusione delle strutture sul territorio, mentre è massima al Sud, dove al contrario i comuni sono in massima parte sprovvisti del servizio.

Tavola 4 Distribuzione percentuale della spesa per asili nido tra rette e strutture per ripartizione geografica

Ripartizione	Rette	Strutture	Totale	Rette	Strutture	Totale
	Valori percentuali di riga			Valori percentuali di colonna		
Nord-ovest	4	96	100	36	31	31
Nord-est	1	99	100	11	26	25
Centro	2	98	100	18	30	29
Sud	14	86	100	25	6	6
Isole	5	95	100	11	7	8
Italia	3	97	100	100	100	100

Occorre inoltre osservare che anche i cittadini concorrono al funzionamento del servizio, sostenendo parte del costo delle strutture. Il contributo delle famiglie in media è di 1.236 euro l’anno per ogni bambino, ma in questo caso si assiste ad una variabilità molto consistente da regione a regione. In particolare, la spesa delle famiglie assume i valori più alti nel Nord-Est, oltre 1.500 euro, decresce sotto i 1.400 nel Nord-Ovest, passano a poco più di 1.100 al Centro e scendono rispettivamente sotto i 600 euro e sotto i 500 euro nel Sud e nelle Isole.

In generale, passando da Nord a Sud diminuiscono drasticamente le risorse impegnate, il numero di utenti, la presenza delle strutture sul territorio e le quote di spesa pagate dalle famiglie, indicando un’offerta del servizio molto limitata a cui probabilmente riescono ad accedere quasi esclusivamente le famiglie che si collocano più in basso nelle fasce di reddito.

Oltre ai tradizionali asili nido si rilevano anche i “servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia” (in questa categoria rientrano i micronidi e i nidi famiglia). I servizi di questo tipo hanno costi molto ridotti rispetto agli asili nido e possono rappresentare una valida alternativa in alcune realtà locali, come i piccoli comuni montani dove il numero di bambini non è sufficiente a giustificare un investimento consistente per le strutture. La spesa pubblica rilevata per queste strutture è in media 776 euro per utente in un anno e il contributo delle famiglie è poco superiore a 100 euro l’anno per bambino. I servizi innovativi e integrativi non sono diffusi su tutto il territorio, ma rappresentano una realtà significativa in alcune regioni italiane (in Valle D’Aosta, nelle Marche, nella provincia di Bolzano).

L'assistenza domiciliare

La spesa dei Comuni per l'assistenza domiciliare in Italia è pari a più di 569 milioni di euro e rappresenta quasi l'11% della spesa nazionale. Il servizio è offerto a tutte le categorie di utenza rilevate, ma di fatto la spesa per assistenza domiciliare si concentra sugli anziani per quasi il 70% e sui disabili per più del 20% (tavola 2).

Ogni cittadino residente nel 2004 ha contribuito in media con quasi 10 euro all'assistenza domiciliare fornita dai Comuni; di essa quasi 8 euro per l'assistenza domiciliare agli anziani e quasi 2 euro ai disabili (tavola 23.3).

Gli anziani che usufruiscono del servizio sono in Italia quasi 457 mila e la spesa media nazionale per ognuno di essi è pari a 870 euro, con picchi al Centro (1.184 euro) e nelle Isole (1.392 euro), con valori che variano a livello regionale tra meno di 500 euro per il Veneto e la Calabria e i valori più elevati della Valle d'Aosta (2.332), di Bolzano (2.254) e di Trento (2.503) (tavola 23.6).

L'assistenza domiciliare per gli anziani (tavola 23.6.1) è il servizio con il livello più alto di copertura su tutta la penisola: varia tra l'81% del Sud e il 99% del Nord.

Gli anziani utilizzano di meno il servizio di assistenza domiciliare al Sud e al Centro, mentre lo utilizzano maggiormente a Nord-est. Infatti, su diecimila possibili utenti gli anziani che di fatto ne usufruiscono sono 231 al Sud e 256 al Centro, contro il valore medio nazionale di 402 anziani. Il Nord-est con 683 anziani su 10.000 detiene il valore più elevato di presa in carico da parte del servizio di assistenza domiciliare.

Le differenze regionali sono piuttosto elevate e variano da un po' meno di 150 anziani in Calabria e in Basilicata a 930 anziani nel Veneto, con un picco di 1.273 in Valle d'Aosta.

I disabili adulti che usufruiscono del servizio sono in Italia più di 38 mila e la spesa media nazionale per ognuno di essi è di 3.039 euro (tavola 2). Per l'assistenza domiciliare ai disabili adulti il valore di spesa medio nazionale è più del 70% superiore al valore medio di spesa riferito agli anziani.

Il valore medio più basso si rileva al Sud ed è pari a 1.943 euro, mentre un picco di 5.171 euro a utente si registra al Centro. I valori più elevati di spesa media regionale per disabile si riportano nel Lazio (6.571 euro) e nella Valle d'Aosta (6.203 euro), i più bassi a Bolzano (815 euro) e al Sud in Calabria (1.272) e in Basilicata (1.310 euro) (tavola 23.5).

Il servizio di assistenza domiciliare ai disabili sul territorio è meno presente che per gli anziani; la copertura varia tra il 52% nelle Isole e il 92% al Centro (tavola 23.5.1).

Il numero di disabili adulti assistito a domicilio su 10.000 potenziali utenti è invece superiore al numero corrispondente di anziani: si attesta su 676 disabili il dato medio nazionale che varia tra 544 disabili al Sud e 985 al Centro.

Se gli anziani vengono presi in carico dal servizio di assistenza domiciliare in percentuale più elevata a Nord-est, i disabili sono presi in carico in percentuale maggiore al Centro.

Le strutture residenziali

La spesa dei Comuni per le strutture residenziali in Italia è pari a quasi 1 miliardo e 92 milioni di euro. Il 59% di tale spesa è assorbito dalla gestione delle strutture residenziali da parte dei Comuni direttamente o con l'ausilio di associazioni private o non profit; il 41% della somma è invece destinato a rette pagate dai Comuni per cittadini ospiti in strutture convenzionate o private.

La spesa per le strutture residenziali è la più elevata ed è pari al 20% della spesa complessiva impegnata dai Comuni (tavola 2).

Come l'assistenza domiciliare anche questo servizio è offerto a tutte le categorie di utenti rilevate nell'indagine e anche la spesa investita per le strutture residenziali si concentra in modo diverso tra le aree. Agli anziani è dedicato quasi il 44% della spesa complessiva impegnata per questo servizio e

alle famiglie con minori più del 31% (tavola 2). Valori più bassi sono riservati alle altre categorie di utenza (tavola 23.2).

Ogni cittadino residente nel 2004 ha contribuito in media con più di 18 euro all'assistenza di tutte le categorie di utenti nelle strutture residenziali; di questi circa 8 euro sono destinati agli anziani, quasi 6 ai minori con famiglia (in genere madri) ospiti delle strutture, poco più di 3 euro ai disabili che vivono in qualche tipo di struttura residenziale (tavola 23.3).

L'assistenza residenziale fornita ai minori con problemi familiari e agli anziani assorbe il 75% della spesa destinata alle strutture residenziali fornite dai Comuni in Italia (tavola 2).

Gli ospiti delle strutture per i minori e le loro famiglie sono in Italia più di 32 mila. La spesa media sostenuta a livello nazionale dai Comuni per l'assistenza residenziale fornita ad ogni utente dell'area "famiglia e minori" è di 10.589 euro con valori che variano a livello regionale dai 4.235 euro della Calabria ai 20.453 euro di Trento. L'attivazione delle strutture per l'area "famiglia e minori" è differenziata sul territorio nazionale, con una limitata presenza al Sud e una forte presenza al Nord dove anche la presa in carico degli ospiti è più elevata.

Le strutture residenziali per anziani raccolgono quasi 88 mila ospiti di cui solo poco più del 10% risiede in strutture al Sud e nelle Isole. La spesa media dei Comuni per utente è di 5.455 euro ad anziano con differenze regionali notevoli che vanno da 1.182 euro in Molise a 11.473 euro in Basilicata e a 12.801 euro in Valle d'Aosta.

Anche il Servizio Sanitario Nazionale spende per gli anziani che vivono nelle strutture e la spesa per utente è molto diversificata: in tante regioni del Sud sembra non ci sia compartecipazione da parte del SSN, mentre in altre Regioni del Centro-nord la spesa media per utente versata dalla sanità pubblica è elevata. I valori medi per utente più alti si hanno in Liguria (4756 euro), in Emilia-Romagna (3.695 euro), in Toscana (2.284 euro), con un picco a Bolzano (16.711 euro).

La spesa media sostenuta da ogni anziano ospite nelle strutture residenziali è di 4.185 euro. La variabilità tra le Regioni è considerevole: la partecipazione media degli anziani sembra essere molto bassa nel Lazio (837 euro) e al Sud (1.393 euro) contro valori molto più elevati nel Nord-ovest (4.212 euro) e nel Nord-est (5.709 euro).

Il livello di copertura territoriale delle strutture è del 55% al Sud ed raggiunge il 92% nel Centro-nord. Al Sud è molto bassa la quota di anziani presi in carico nelle strutture: 20 anziani su 10.000 contro 93 anziani a Nord-ovest e 130 a Nord-est. Le differenze regionali sono ancora più consistenti: si va da 8 anziani presi in carico in Calabria contro 438 a Bolzano e 463 in Valle d'Aosta.

Tavola 5 Distribuzione percentuale della spesa per assistenza residenziale nelle aree "Famiglia e minori" e "Anziani" tra rette e strutture per ripartizione geografica

Ripartizione	Strutture per Famiglia e minori					
	Rette	Strutture	Totale	Rette	Strutture	Totale
	Valori percentuali di riga			Valori percentuali di colonna		
Nord-ovest	54	46	100	38	35	37
Nord-est	45	55	100	17	23	20
Centro	37	63	100	11	20	15
Sud	79	21	100	24	7	16
Isole	41	59	100	10	16	13
Italia	52	48	100	100	100	100
Ripartizione	Strutture per Anziani					
	Rette	Strutture	Totale	Rette	Strutture	Totale
	Valori percentuali di riga			Valori percentuali di colonna		
Nord-ovest	29	71	100	30	41	37
Nord-est	41	59	100	32	26	28
Centro	46	54	100	27	18	22
Sud	34	66	100	5	5	5
Isole	30	70	100	6	8	8
Italia	37	63	100	100	100	100

Un'ultima osservazione attiene alla diversa modalità di gestione dell'assistenza residenziale a livello territoriale. La spesa per le residenze offerte all'area "famiglia e minori" è composta al sud per il 79% da rette contro il valore nazionale del 52%. Per gli anziani la quota di spesa per le rette è meno elevata (37%) e si distribuisce in modo abbastanza uniforme tra le aree territoriali.(Tavola 5)